

Montebelluna, 09/08/2010

La Vostra deduzione di cosa si sia limitato a fare il Consiglio dell'Epoca è alquanto singolare (i fatti denunciati nel secondo esposto erano nuovi rispetto a quelli del primo e, se possibile, ancora più gravi e documentati).

Il Vostro richiamo alla prescrizione, con riferimento a comportamenti che si sono ripetuti di recente, anche.

Mi sono limitato ad esprimere una forte doglianza per il comportamento (osservato costantemente per un decennio) di un Vostro iscritto, rispetto al quale non è stata assunta da parte Vostra alcuna iniziativa, nemmeno di auspicio o sollecitazione per il futuro.

Sono gli innumerevoli fatti circostanziati e documentati ad essere gravissimi: che poi, invece di prenderli in considerazione per valutare se siano singolarmente compatibili con il decoro della professione, sostenete essere irriguardoso e fuori luogo manifestare la propria doglianza e chiedere che si ponga fine ad essi....

A me sembra alquanto significativo che sia rimasto inevaso l'esposto del 24/11/2000, visto che è stato spedito a mezzo raccomandata con avviso di ritorno! Anzi, qualche tempo dopo, già cominciando a temere di non ricevere riscontro, ho telefonato ed ha risposto all'apparecchio la dottoressa Piccin : mi ha confermato che l'esposto era in corso di approfondimento ed assicurato che, anche in caso di archiviazione, avrei ricevuto una Vostra comunicazione. Credo sia di scarso interesse sapere se la responsabilità sia da attribuire ad uno dei precedenti Consigli, ritengo comunque che, a maggior ragione, quello vigente dovrebbe cercare di porre rimedio e farsene carico almeno ora, tanto più che sono alquanto gravi anche alcuni fatti perpetrati nell'ultimo anno. Fatti che emergono da precisi documenti e sono alquanto semplici da valutare: non servono speciali indagini da parte di organi di polizia giudiziaria!

Inoltre la prescrizione si riferisce agli eventuali addebiti disciplinari mentre non mi sembra che il decoro della professione, che io credevo fosse compito primario dell'Ordine far osservare, sia soggetto a scadenze! Ritengo altresì legittima la deduzione (e non, quindi, una mancanza di riguardo), che, se ciò non avviene, la responsabilità è conseguente!

Ho personalmente conosciuto degli avvocati del foro di Treviso, verso i quali nutro la massima ammirazione per il loro forte senso etico, che implica anche la considerazione per la dignità ed i diritti degli altri cittadini italiani! E' anche per questo motivo che, un decennio fa', mi ero rivolto con qualche speranza a Codesto Ordine.

E' proprio in conseguenza di un atteggiamento evasivo che si è protratto per così tanti anni che ho ritenuto necessario sottolineare, pur con sincero rammarico, punto per punto, la indicazione delle norme del Vostro codice deontologico a mio avviso violate da parte dei singoli atti compiuti dallo

studio Bonotto! Che poi alcuni di questi siano anche dei reati, è una aggravante, non un motivo per essere esclusi dalla sfera disciplinare o comunque di sorveglianza ed indirizzo.

E' evidentemente su tali specifici punti che io mi attendevo una risposta! La Vostra generica osservazione che (solo alcuni punti, i più gravi) possano essere meglio vagliati dalla Autorità Giudiziaria non esaurisce quello che io continuo a ritenere sia un Vostro preciso compito istituzionale: pretendere il rispetto del codice deontologico che ogni Vostro iscritto ha liberamente scelto di osservare!

In altre parole, Vi invito sommamente ad attenervi a quello che è il punto sostanziale, ovvero precisare se i punti che Vi ho segnalato siano conformi o meno al codice deontologico forense e quali siano i provvedimenti che eventualmente intendete adottare per correggerli e per evitare che si ripetano in futuro.

E' questo che ho richiesto e continuo, rispettosamente, a richiedere da 10 anni, e che continua ad essermi negato! Attendo cortesemente ma anche fermamente una risposta.

Colgo la occasione per porgere deferenti ossequi e distinti saluti

Sandro Dallavalle
